

I giovani della cooperativa « La Macchia »

Occupano il parco dell'Uccellina per ottenere un lavoro stabile

L'occupazione simbolica dell'ingresso ad Alberese avverrà domenica - Previ- sta una serie di iniziative - Sindacati e forze politiche solidali con i giovani



Una vista del parco dell'Uccellina

GROSSETO — Domenica mattina i giovani della cooperativa « La Macchia », sorta tre anni fa per svolgere attività nel settore turistico e dei servizi, occuperanno l'ingresso del parco naturale della Maremma ad Alberese per sollecitare il consorzio (composto dal Comune di Orbetello, Magliano in Toscana e dall'Amministrazione provinciale) e le forze politiche democratiche, ad avviare provvedimenti necessari per aprire prospettive stabili di occupazione in vista di una presenza turistica (nell'estate scorsa i visitatori sono stati 30 mila, n.d.r.) che va sempre crescendo.

La notizia è stata data dai giovani della cooperativa « La Macchia » e dal comitato di coordinamento delle cooperative giovanili affiliate alla Lega, nel corso di una conferenza stampa, alla qua-

le erano presenti per sottolineare l'appoggio, la CGIL, la CISL, la UIL, la Lega delle cooperative e gli stessi dirigenti del consorzio del parco. Un comitato di coordinamento, che già il 7 dicembre scorso, con una manifestazione provinciale ed un corteo di giovani disoccupati, aveva occupato simbolicamente le terre del « centro raccolta quadrupedi » di proprietà del demanio militare. Nel corso dell'occupazione dell'ingresso del parco, si terrà un'assemblea aperta che si svolgerà dinanzi ad una tenda e una mostra illustrativa del territorio del parco, appositamente installate, per svolgere e tenere un confronto vivace coi sempre numerosi visitatori domenicali.

Giovani delle altre cooperative della provincia giungeranno ad Alberese a bor-

do di pullman per dare un concreto sostegno a questo primo momento di mobilitazione che proseguirà in modo articolato con dibattiti e incontri fino al 19 aprile, giorno in cui si terrà lo sciopero generale indetto dalla federazione CGIL, CISL, UIL, alla quale il comitato di coordinamento ha già aderito.

Quali sono le motivazioni di questa iniziativa? Richiamando l'attenzione sulla disoccupazione giovanile in Maremma, i giovani della Macchia sostengono che il consorzio di gestione del parco pecca troppo spesso di immobilismo, la stessa difficoltà che frena il decollo produttivo ed economico del parco. Un obiettivo quello della valorizzazione piena, delle risorse presenti in questa « area verde », che i giovani della cooperativa La Macchia intendono perseguire.

Sull'esigenza di rilanciare il movimento di lotta è intervenuta la FGCI che in una comunicazione sollecita le forze economiche della provincia ad un intervento meno elusivo rispetto al passato. Da una parte vi sono le molteplici iniziative sorte tra i giovani, dall'altra però vi è il sostanziale disimpegno sia del padronato che degli enti preposti alla attuazione della « 285 ». Tale situazione, sottolinea la FGCI, non è più sostenibile perché al di là dell'impegno degli enti locali nessuna segnalazione è giunta ai giovani per un loro impegno nel mercato del lavoro provinciale.

Si rischia di accendere focolai di disperazione di rabbia, ma soprattutto di sfiducia e passività. Occorre allora che pur non lasciando margine ad una richiesta assordante, si solleciti l'emergere da giovani, e si impegni affinché le loro proposte siano vagliate attentamente e che là dove se ne ravvisa la possibilità si impegni per la loro attuazione.

In questo senso, conclude la FGCI, si muove responsabilmente e democraticamente la iniziativa che si sta attuando e in questo senso va l'appoggio dei giovani comunisti alle iniziative che di volta in volta verranno intraprese.

Massimiliano Vincenti

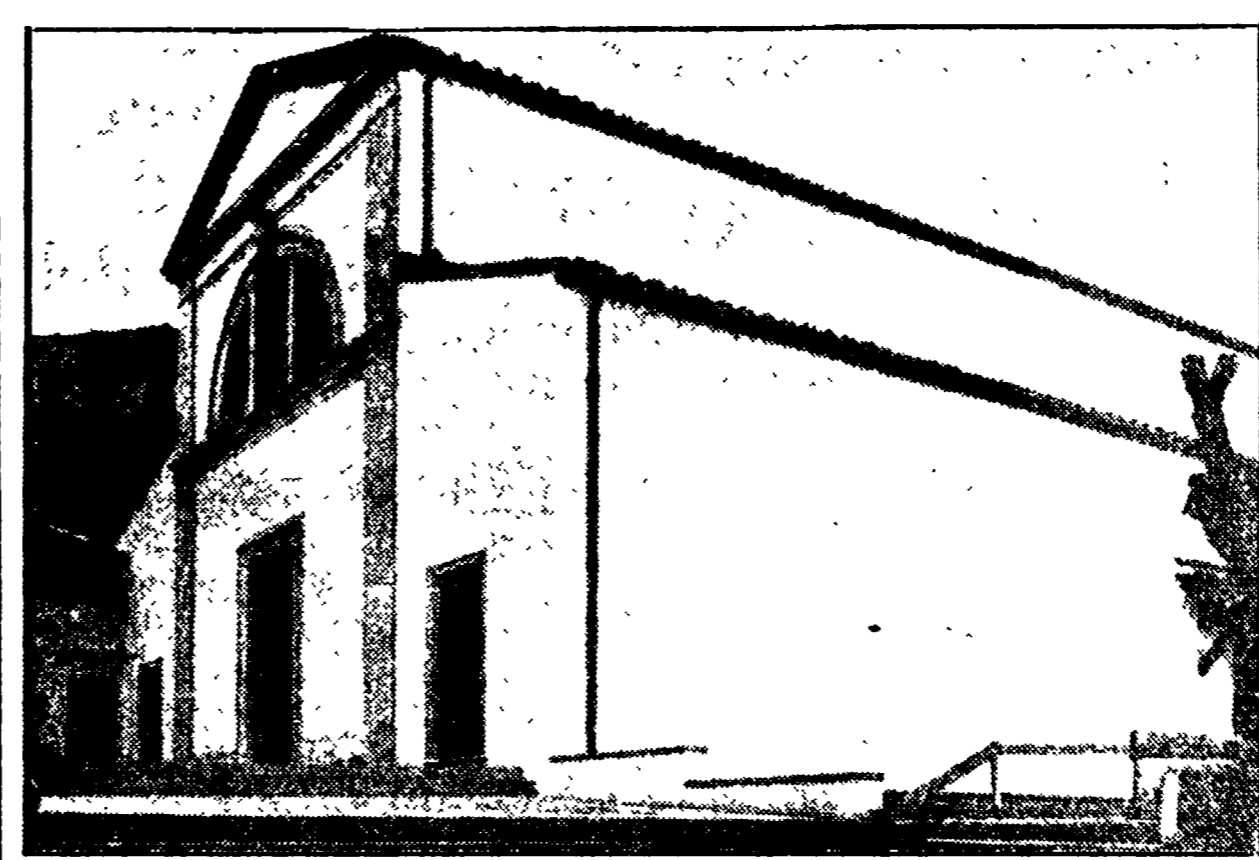
re a vantaggio del cittadino. Precise proposte sono state a più riprese formulate al consorzio. Innanzitutto, un servizio di informazione collegato al servizio dei visitatori all'interno del parco per farli usufruire di guide. A questo proposito altre proposte interessanti, alternative all'attuale organizzazione delle visite riguardano il noleggio e il transito regolamentato di biciclette per rendere meno pesante il tragitto degli oltre sei chilometri che attualmente viene compiuto... camminando.

Elementi da non sottovalutare anche perché « La Macchia » ha ottenuto l'esistenza del piano territoriale di coordinamento, già approvato nell'ottobre del 1978 dalla Giunta regionale Toscana. I giovani della Macchia elaborano dei « piani » finalizzati alla acquisizione completa dei territori, come previsto dal piano.

Un'epoca che sembra ormai lontana, superata. Ma un'epoca che viene tutt'ora vagheggiata da quei « nostalgici » che mai hanno saputo capacitarsi nel comprendere come questa « grande organizzazione » abbia potuto incrinarsi sotto i colpi della contestazione. E che non hanno forse nemmeno compreso come e perché il Concilio, proprio agli inizi degli anni 60, abbia sancito la necessità di un profondo rinnovamento ad ogni parrocchia, in ogni centro di attività cattolica.

Le curie, il più delle vol-

Un'inchiesta sulle nuove realtà cattoliche in Toscana



SIENA — I colori delle « fiamme » erano naturalmente quelli del drappo nazionale: bianchi, rossi e verdi. Servivano a suddividere, per gruppi, i giovani delle diverse età. Ogni « fiamma » aveva un leader in miniatura, vi erano poi i gruppi femminili, e anche in questi, si ripeteva la stessa solfa. Ogni parrocchia, o comune, aveva un consiglio e ancora più in alto ne esisteva un altro, già più importante, che godeva del diretto appoggio della curia e così via via fino alla sommità, al Vaticano.

E' l'Azione Cattolica degli anni 50-60; l'Azione Cattolica che attendeva, messianicamente, che dal centro, dal Vaticano, partissero gli ordini per poter poi applicare nella società italiana.

Il canto preferito nelle veglie, nelle gite, non a caso, inneggiava, al « Bianco pa-

dre che da Roma ». Era l'Azione Cattolica di Gedda: un'organizzazione che si intrecciava e confluiva, in modo non casuale, nei comitati Civici. Era un'organizzazione che forniva i migliori quadri alla stessa Democrazia Cristiana la quale coltivava con estrema cura e garbo questo orticello.

Un'epoca che sembra ormai lontana, superata. Ma un'epoca che viene tutt'ora vagheggiata da quei « nostalgici » che mai hanno saputo capacitarsi nel comprendere come questa « grande organizzazione » abbia potuto incrinarsi sotto i colpi della contestazione. E che non hanno forse nemmeno compreso come e perché il Concilio, proprio agli inizi degli anni 60, abbia sancito la necessità di un profondo rinnovamento ad ogni parrocchia, in ogni centro di attività cattolica.

Le curie, il più delle vol-

te, sono rimaste a guardare. O hanno cercato, come in Toscana, un'attenta opera di mediazione tra le due diverse posizioni. Da questo travaglio, in Toscana, l'Azione Cattolica ne è uscita con un forte ridimensionamento numerico (non è cioè più l'organizzazione « pilota ») che ha interessato soprattutto i centri universitari (Pisa, Firenze e Siena) dove più forte si è fatto il richiamo di Comunione e Liberazione e anche in altre province (Arezzo, Livorno) dove altri movimenti hanno saputo farsi interpreti della necessità del cambiamento.

Percece regole come le riunioni quindicinali, i ritiri spirituali, la gara a conquistarsi la palma del migliore con i « Boretti », per i più piccoli, sono tramontate, spazzate via dai bisogni e da una pratica religiosa che sembra aver

sempre meno bisogno di barbare rituali. La stessa presenza politica, negli anni passati, non poteva più essere soddisfatta dalla delega totale, dalla identificazione tout court con la linea democristiana. Il bisogno di contare, di guardare fuori dalle finestre delle stanze parrocchiali hanno finito per far breccia anche in questa fortezza. Come si presenta, quindi, in Toscana, questa nuova azione cattolica per la quale oggi si parla di « rivisitato »?

E' un'Azione Cattolica in mezzo al guado. In alcune province va avanti con la forza della tradizione. In altre ha saputo combinare qualcosa di nuovo. E' comunque un'organizzazione sfiorata meno di altre da questo tanto decantato risveglio di religiosità.

Massimiliano Vincenti

Non brilla più come prima la fiamma dell'Azione Cattolica

Negli anni di Gedda mobilitava migliaia di persone, ora vivacchia nelle parrocchie - La ventata di contestazione e i fermenti del Consiglio - Un lento travaglio che si è trasformato in sfascio

te, sono rimaste a guardare. O hanno cercato, come in Toscana, un'attenta opera di mediazione tra le due diverse posizioni. Da questo travaglio, in Toscana, l'Azione Cattolica ne è uscita con un forte ridimensionamento numerico (non è cioè più l'organizzazione « pilota ») che ha interessato soprattutto i centri universitari (Pisa, Firenze e Siena) dove più forte si è fatto il richiamo di Comunione e Liberazione e anche in altre province (Arezzo, Livorno) dove altri movimenti hanno saputo farsi interpreti della necessità del cambiamento.

Percece regole come le riunioni quindicinali, i ritiri spirituali, la gara a conquistarsi la palma del migliore con i « Boretti », per i più piccoli, sono tramontate, spazzate via dai bisogni e da una pratica religiosa che sembra aver

sempre meno bisogno di barbare rituali. La stessa presenza politica, negli anni passati, non poteva più essere soddisfatta dalla delega totale, dalla identificazione tout court con la linea democristiana. Il bisogno di contare, di guardare fuori dalle finestre delle stanze parrocchiali hanno finito per far breccia anche in questa fortezza. Come si presenta, quindi, in Toscana, questa nuova azione cattolica per la quale oggi si parla di « rivisitato »?

E' un'Azione Cattolica in mezzo al guado. In alcune province va avanti con la forza della tradizione. In altre ha saputo combinare qualcosa di nuovo. E' comunque un'organizzazione sfiorata meno di altre da questo tanto decantato risveglio di religiosità.

Massimiliano Vincenti

GROSSETO - Approvata la convenzione

Si farà l'insediamento urbanistico a Rio Grande

Hanno votato a favore Pci e Dc, astenuti Pri e Psdi - Il Psi si è spaccato: una parte dei consiglieri ha votato a favore, l'altra contro

GROSSETO — Con il voto del Pci, Psd e l'astensione dei Pri e Psdi, il consiglio comunale di Grosseto, dopo tre ore di vivace dibattito ha approvato lo schema di convenzione per l'insediamento urbanistico « Rio Grande », stipulato tra amministrazione comunale e la cooperativa Alberese.

A proposito va detto che al momento del voto di approvazione, tre componenti del gruppo socialista, due assessori e un consigliere, divergendo chiaramente dalle valutazioni politiche espresse dagli organismi dirigenti provinciali del Psi hanno votato contro motivando la loro decisione con il fatto che l'insediamento non corrisponde

alle indicazioni del PRG. Una valutazione prettamente personale, hanno sostenuto i compagni Donato Papa e Aldo Tonini, rispettivamente vice sindaco e segretario provinciale del Psi e capo gruppo consiliare, non condivisa dall'organismo dirigente socialista, che riconferma in pieno la validità dell'unità della maggioranza di sinistra alla guida del comune.

Il compagno Finetti, sindaco della città, nell'aprire la discussione, ha ricordato come il dibattito sviluppatosi per due anni tra le forze politiche abbia portato a sottoscrivere con la cooperativa una convenzione avanzata che salvaguarda e tutela gli interessi della politica territo-

riale programmatica e occupazionale dell'amministrazione. Infatti, occorre ricordare che l'inserimento di questo insediamento urbanistico nel piano pluriennale di Attuazione, che deve essere approvato dalla Regione, era stato votato all'unanimità dall'ingente delle forze politiche democratiche.

Non sembra invece che strettamente legato alle scelte di politica urbanistica stabilite dal comune, prevede investimenti pubblici e privati nel settore edilizio per centotrenta miliardi con un incremento occupazionale di ben 300 unità lavorative.

Paolo Ziviani

zione storica e per realtà d'oggi, un movimento ecclesiale come gli altri. E' il bastone preferito al quale si appoggia una chiesa talvolta resa traballante dalle tensioni in seno alla comunità ecclesiale.

In una città come Lucca, « a chiesa e piccolo borghese », la definizione Bianchini, l'ACI rappresenta il naturale punto di riferimento per classi sociali diverse, per religiosità e vocazioni differenti. Vi approdano borghesi, soprattutto donne, dalla religiosità tradizionale, il più delle volte formale, insensibile al fascino arcadico e tradizionalista del neocatecumenalismo e lontano dallo spirito, troppo simile al protestantesimo, dei pentecostali.

Vi approdano anche contadini e operai per i quali il filo parrocchiale-ACI-Coldiretti-CISL si spezza difficilmente. Una matassa che si dipana, quasi sempre, fino alla sezione Dc. Ma accanto a queste componenti, per così dire, classiche dell'Azione Cattolica, oggi ve ne sono altre. Quelle dei giovani, dai 15 ai 18 anni, quelle delle ragazze. Componenti queste portate all'Associazione da una modernizzazione dei suoi temi d'intervento: battaglia per la pace, lavoro verso i carcerati, verso i lungodegenti negli ospedali, battaglia contro la droga. Argomenti

che sono il filo d'unione tra ACI e società civile.

E' finito quindi il tempo delle barricate alle porte delle parrocchie? Ci dicono di sì. Il lavoro adesso è volto sia all'interno che all'esterno. « La proposta di base », dice Bianchini, è quella del gruppo: parrocchiale, inter-parrocchiale oppure semplice gruppo di base che si riconosce in un'esperienza ecclesiale. L'obiettivo è la capacità di fare comunità, di sapere vivere l'amicizia, di arrivare a rapporti interpersonali deprivati dalle incrostazioni della superficialità.

Questo è il primo elemento, comune non solo all'ACI ma a tutti i movimenti ecclesiali che si rivolgono ai giovani: l'offerta di un modo diverso di vivere i rapporti con gli altri. Quindi uscita dalla solitudine, nuove amicizie, possibilità di tirare fuori le proprie angosce. E il piccolo gruppo, che assume connotazioni diverse: integralismo in CL, realtà separata dal mondo nei neocatecumenali, e così via.

E nell'ACI? La nostra non è scelta separata. Noi non cerchiamo di creare la oasi in cui si sia bene, le contraddizioni e le angosce che viviamo fuori di questa sede le portiamo dentro. Qui cerchiamo di trovare un modo per superarle. Accanto all'elemento esistenziale si pone quello religioso. « Attraver-

A piccoli gruppi nel tempio dei fedelissimi

A Lucca l'Associazione è in ascesa anche se sconta ritardi e contraddizioni - Una netta prevalenza di aderenti donne - In pieno vigore la piramide gerarchica - Un filo diretto tra parrocchia, AC, Coldiretti e CISL

so il gruppo noi viviamo un cammino di fede. Vi è la lettura della Parola di Dio, dei testi conciliari, la preghiera. Infine la proiezione esterna. I caratteri sono quelli usuali dell'assistenza: lavoro nelle carceri, negli ospedali, presso gli anziani.

Accanto a questi ve ne sono altri, portati dall'anzianità della disgregazione sociale, ossia il problema della droga. « L'attività estiva di quest'anno », dice Bianchini sarà destinata alla realizzazione di una comune agricola che servirà da accoglienza per tossicomani. La politica nella casa dell'ACI non entra dalla porta principale. La scelta è quella educativa: vivere una esperienza comunitaria di fede, al servizio della Chiesa, rendere i singoli capaci di fare scelte responsabili e individuali.

Ma la politica non è certo una dimensione estranea. E' subordinata alla fede e il rapporto tra questi due elementi non è certo ancora chiaro. « Rispettiamo l'autonomia del singolo. La scelta è di coscienza. Ma questo non deve significare un relativismo dell'Associazione sulle questioni politiche ». Posizione contraddittoria che avviene, e cerca di spiegare le speranze e le concezioni di Maritain e di quella della Chiesa tradizionalista, incarnate oggi da CL.

La contraddizione, non solo su questo problema, nasce

probabilmente dal carattere stesso dell'ACI. « Essa riflette quella della Chiesa di Dio. Stessa. Quindi al suo interno vi sono sia i tradizionalisti che gli innovatori ». Non è quindi veramente un movimento come gli altri. La sua adesione alla Chiesa - istituzione è certamente maggiore. Questa è garanzia di consenso di certi ceti borghesi e conservatori.

Ma è anche oggettivo freno delle spinte più avanzate presenti al suo interno. Una sola questione, a dimostrazione di ciò: quella della donna. La componente di gran lunga maggioritaria dentro l'Associazione è quella femminile. Ma veramente l'ACI, proprio perché riflette il compromesso della Chiesa, si è occupata di questa questione. « Non abbiamo mai fatto nulla di particolare sulla donna, dice Bianchini. Soltanto adesso stiamo cominciando ad affrontare il problema del rapporto tra i sessi ».

Al di là di questi ritardi, di questi contraddittori politici, però, vi è una linea, come in altre parti d'Italia, è in ripresa. Difficile dire la direzione che prenderà questo movimento. Certo è che non dipenderà come altri movimenti esclusivamente dalla sua dinamica interna. L'impulso maggiore l'avrà il nuovo pontificato.

Claudio Repck

Costituito un consorzio tra Comuni e imprenditori

Sarà raddoppiato il depuratore a S. Croce

FUCECCHIO — I Comuni di Fucecchio, S. Croce e Castelnuovo si sono riuniti in un consorzio con gli imprenditori locali per la gestione del progetto di raddoppio del depuratore di S. Croce sull'Arno e per l'ampliamento e completamento della rete fognaria. La realizzazione di questo progetto prevede anche, in un prossimo futuro, la possibilità di riciclaggio dell'acqua usata dalle industrie, che permetterà così notevoli risparmi di questa componente essenziale, se questa colossale iniziativa verrà, come si spera, portata a termine nei tempi previsti, non si avranno più degli scarichi incontrollati e a cielo aperto, ma un organico impianto di depurazione che verranno convogliate in un unico circuito fino al nuovo depuratore.

La formazione del consorzio è una risposta delle amministrazioni locali alla situazione venutasi a creare con l'applicazione della legge sulla salvaguardia delle acque, dopo che il pretore di S. Miniato, Gaetano Bursese, ha aperto un'inchiesta sull'inquinamento e dopo le prime sentenze e condanne di in-

dustriali inadempienti, si è creata una situazione di allarme generale. Per questo il Comune si sta interessando per ottenere da questi ultimi degli impegni ben precisi per l'attuazione del progetto di risanamento dell'ambiente e per il rispetto della legge. A questo punto si tratterebbe solo di avere una proroga della legge, ma soltanto per chi ha sottoscritto questo impegno ben preciso.

E' auspicabile, pertanto, che la formazione di questo consorzio, abbia gli effetti sperati e si ponga così rimedio ad una situazione che non deve diventare disperata. Sempre sul problema inquinamento, è stato indetto per oggi nel salone della « Nuova Era » di Fucecchio un convegno organizzato dal comitato spontaneo anti-inquinamento del comprensorio e dalla biblioteca di Fucecchio, al quale parteciperanno la compagna Laura Conti, assessore della Regione Lombardia e autrice di un libro sulla tragedia di Seveso, il giornalista del settimanale l'Espresso, Saviane, il professor Taponeco direttore del laboratorio di Igiene e Profilassi della provincia di Pisa e Malvolti di Italia Nostra.

Massimiliano Vincenti

golarizzare queste situazioni.

E' impensabile a questo punto di chiedere una così vasta fonte di lavoro (e su questo hanno certamente giocato i padroncini locali) ma la legge, in vigore dal '76 è piuttosto chiara sulle scadenze da rispettare. Ancora una volta, quindi, sono stati gli enti locali a farsi carico del problema e a prospettare una soluzione che può diventare ottimale per tutti.

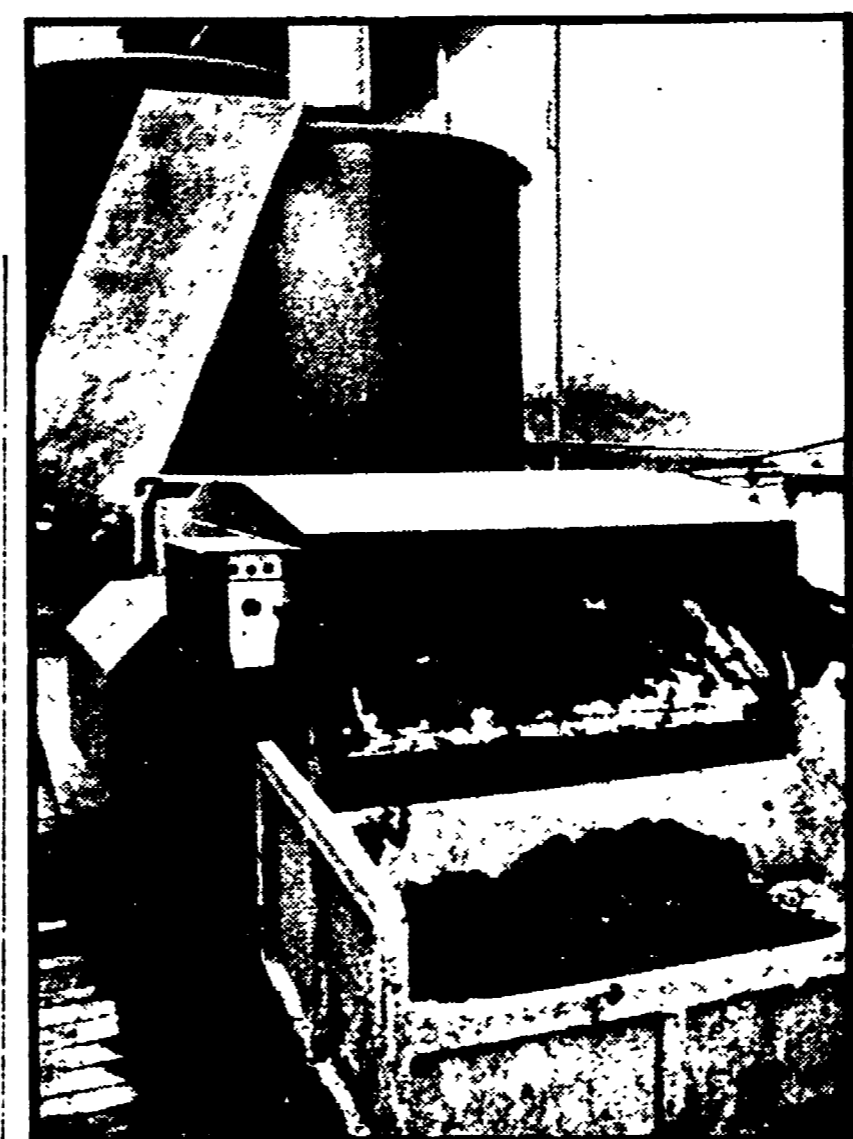
Già duecento aziende alla fiera di Pontedera

Sono circa duecento le aziende produttrici di macchine agricole che hanno chiesto di esporre alle 5 Fiere Regionali della Meccanizzazione Agricola, in programma ai primi di aprile a Pontedera. Lo ha reso noto il presidente del comitato organizzatore, Romano Bondi, la fiera di quest'anno segnerà un ulteriore passo in avanti come momento importante per la qualificazione dell'agricoltura in Toscana, in direzione di un potenziamento della meccanizzazione agricola. Sembra che ci siano difficoltà per accogliere tutte le richieste in quanto la superficie di cui verrà sistemata la fiera, il piazzale della

Il consorzio costituito fra i tre Comuni e gli imprenditori locali serve da questi ultimi degli impegni ben precisi per l'attuazione del progetto di risanamento dell'ambiente e per il rispetto della legge. A questo punto si tratterebbe solo di avere una proroga della legge, ma soltanto per chi ha sottoscritto questo impegno ben preciso.

E' auspicabile, pertanto, che la formazione di questo consorzio, abbia gli effetti sperati e si ponga così rimedio ad una situazione che non deve diventare disperata. Sempre sul problema inquinamento, è stato indetto per oggi nel salone della « Nuova Era » di Fucecchio un convegno organizzato dal comitato spontaneo anti-inquinamento del comprensorio e dalla biblioteca di Fucecchio, al quale parteciperanno la compagna Laura Conti, assessore della Regione Lombardia e autrice di un libro sulla tragedia di Seveso, il giornalista del settimanale l'Espresso, Saviane, il professor Taponeco direttore del laboratorio di Igiene e Profilassi della provincia di Pisa e Malvolti di Italia Nostra.

Massimiliano Vincenti



Il recupero della polvere smeriglio in una conceria

Ricordo

Domenica scorsa ricorreva il terzo anniversario della prematura scomparsa del compagno Solerio Capitoni di Bagno di Gavorrano - Grosseto. La moglie Luana

nel ricordarlo ai compagni e agli amici sottoscrive decimila lire per l'iniziativa politica della sezione del partito.

A Piombino si sgonfia la vicenda dei gettoni di presenza

C'è chi accusa 176 cittadini per rimborsi di 3 mila lire

PIOMBINO — Sembra destinata a sgonfiarsi la vicenda dei 176 comunicazioni giudiziarie che, in questi giorni, altrettanti cittadini piombinesi hanno ricevuto da parte della procura della Repubblica, perché indiziati di peculato continuato.

Si tratta di rappresentanti di tutti i partiti politici e di semplici cittadini che tra il '69 ed il '77 hanno percepito gettoni di presenza per un massimo di 3 mila lire, per la loro partecipazione a commissioni comunali.

La nomina di queste commissioni e la istituzione di gettoni di presenza è avvenuta regolarmente, attraverso deliberazioni del consiglio comunale approvate dagli organi di controllo, prima la GPA poi il Comitato Regionale di Controllo, che ne hanno rilevato la legittimità.

C'è da chiedersi quindi perché improvvisamente si è scatenato tanto clamore.

Parce che il Comitato Regionale di Controllo abbia rilevato, attraverso l'esame di un atto recentemente assunto dal comune di Piombino, alcuni vizi nella procedura seguita per la liquidazione dei gettoni

di presenza che sarebbe avvenuta sulla base degli elenchi semestrali che i presidenti della commissione trasmettevano alla ragioneria.

Tale procedura era ritenuta perfettamente legittima dalla stessa prefettura che a suo tempo si era pronunciata sulla questione.

E' da notare tra l'altro che molte delle commissioni insediate sono previste espressamente dalla legge. Sembra quindi completamente assurdo - come ha dichiarato il sindaco Polidori - che cittadini, chiamati per le loro competenze ad affiancare il lavoro degli amministratori, si trovino ad essere indiziati di reato per aver percepito quanto regolarmente e legittimamente deliberato da un organo competente.

A questo punto c'è da domandarsi anche quali possano essere gli effetti di un simile provvedimento.

Come può reagire il cittadino chiamato per il futuro a far parte di queste commissioni che svolgono un lavoro indispensabile al funzionamento della pubblica amministrazione? Le piaghe della nostra

legislazione, spesso caotica e contraddittoria, permettono appigli per iniziative profondamente ingiuste, ma l'assurdità del provvedimento è questa volta tale da far credere che tutto possa rapidamente risolversi nel nulla.

Teri mattina per discutere l'argomento vi è stata una riunione dei capigruppo convocata dal sindaco Polidori, mentre i partiti politici tra i quali il Pci hanno riunito i propri iscritti coinvolti nella vicenda.

Furto col « buco » a Pontedera
PONTEDERA — Un furto con il sistema del buco è stato perpetrato ai danni dell'orefice Silvano Nardi residente a Bientina il quale gestisce un negozio di oreficeria. Il Nardi è stato avvertito da un vicino che aveva visto nella parete perimetrale del negozio un buco di una cinquantina di centimetri di diametro. Il negoziante si recava subito sul posto e non poteva fare altro che constatare il furto di numerosi orologi e preziosi per un valore di circa 25 milioni.